

**REGOLAMENTO ATTUATIVO: PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO PER
L'ESPRESSIONE DEL PARERE RELATIVO ALLA GESTIONE DELLE
PERTINENZE IDRICHE DEMANIALI**
(Articolo 32, comma 4 Norme d'Attuazione del PAI)

**ALLEGATO 1
INDIRIZZI TECNICI**

1. Finalità generali di utilizzo delle pertinenze idrauliche demaniali

L'uso delle pertinenze idriche demaniali (PID) deve essere conforme ai generali obiettivi di salvaguardia dal dissesto idraulico e idrogeologico e di conservazione degli elementi naturali dettati dalla vigente normativa in materia e dal PAI

Gli indirizzi di pianificazione specifici, di cui all'art. 32 del PAI, sono rivolti alla riqualificazione ambientale delle pertinenze idrauliche, ed alla loro fruizione turistico - ricreativa e didattica, con un riequilibrio dell' uso prevalentemente produttivo di tipo agro-silvo-pastorale.

Come recita l'art. 32 del PAI, la gestione delle PID deve prioritariamente perseguire la ricostituzione di un ambiente fluviale diversificato attraverso adeguate forme d'intervento, finalizzate alla promozione dell'interconnessione ecologica di aree naturali, nel contesto di un processo di progressivo recupero della complessità e della biodiversità della regione fluviale.

In queste aree possono essere mantenute, laddove presenti, le abituali forme di coltivazione agricola praticate nei terreni golenali della Pianura Padana (pioppicoltura e seminativi), qualora compatibili con le finalità generali sopra citate e purché attuate con metodi che tengano conto della sensibilità della regione fluviale (art. 37 NTA del PAI) e con misure di compatibilizzazione, nonché associate a contestuali interventi di conservazione, valorizzazione e ricostituzione delle componenti naturali tipiche della regione fluviale.

2. Elaborati costitutivi dei Progetti di gestione

I Progetti di gestione devono essere costituiti dalla seguente documentazione minimale:

- a. Inquadramento geografico e inquadramento catastale: testo o cartografia per l'inquadramento geografico (possibilmente carte tecniche in scale dal 1:25.000 al 1:5.000), testo (esplicitazione delle particelle interessate o di porzioni di esse, con relative superfici, oppure, se si tratta di demanio non accatastato, riferimenti) e cartografia (stralcio del foglio contenente i mappali interessati o i terreni non accatastati, con indicazione in cartografia degli stessi) per l'inquadramento catastale.
- b. Tavola cartografica dello stato attuale, su base possibilmente di ortofoto, di CTR o di altra carta tecnica, in scala adeguata ad un lettura chiara ed inequivocabile, su cui riportare i tematismi di uso del suolo e in particolare le emergenze naturali presenti (saliceti o altre formazioni spontanee, morfologie tipiche come le lanche o i paleoalvei, siti di particolare interesse faunistico, zone umide, ecc.), con chiara delimitazione dell'area che viene richiesta in concessione.

- c. Tavola cartografica dello stato progettuale, su base possibilmente di ortofoto, di CTR o di altra carta tecnica, in scala adeguata ad una lettura chiara ed inequivocabile, con indicazione di ciò che si intende realizzare, conservare o riqualificare (attività produttive, attività di riqualificazione, attività riferite alle emergenze naturali dell'area e delle azioni necessarie alla loro conservazione, valorizzazione e manutenzione, estensione delle formazioni naturaliformi tipiche, individuazione della rete dei percorsi di accesso al corso d'acqua e di fruibilità delle aree e delle sponde, ecc.).
- d. Relazione tecnica, che riporti in modo sintetico una descrizione degli elementi caratterizzanti l'ambito fluviale e le relative potenzialità di valorizzazione sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, l'analisi delle specie arboreo-arbustive presenti all'atto della richiesta e di quelle che si intendono introdurre, in funzione della compatibilità delle stesse nei riguardi del territorio e delle relative condizioni di rischio idraulico, una valutazione delle caratteristiche geo-morfologiche e pedologiche dell'area interessata, una precisa indicazione di tutti gli interventi che si intendono attuare sull'area fino alla scadenza della concessione (piano di coltivazione, operazioni colturali di manutenzione, operazioni di controllo delle specie alloctone con comportamento infestante, ecc.), ed un computo delle superfici effettivamente interessate.

Il Progetto di gestione deve essere preferibilmente redatto da professionisti abilitati; la forma, la complessità e i contenuti progettuali degli elaborati possono essere proporzionati alla consistenza delle superfici e alla complessità dei soprassuoli o delle morfologie presenti.

3. Contenuti tecnici per la redazione dei Progetti di gestione e prescrizioni

Ai sensi dell'art. 32 delle NdA del PAI, i predetti progetti di gestione devono contenere:

- l'individuazione delle emergenze naturali dell'area e delle azioni necessarie alla loro conservazione, valorizzazione e manutenzione;
- l'individuazione delle aree in cui l'impianto di specie arboree e/o arbustive, nel rispetto della compatibilità col territorio e con le condizioni di rischio alluvionale, sia utile al raggiungimento dei predetti obiettivi;
- l'individuazione della rete dei percorsi d'accesso al corso d'acqua e di fruibilità delle aree e delle sponde.

Le aree individuate dai progetti così definiti costituiscono ambiti prioritari ai fini della programmazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari vigenti.

Nell'ambito dei Progetti di gestione potranno essere mantenute, laddove presenti, anche le abituali forme di coltivazione agricola praticate nei terreni golenali della Pianura Padana (pioppicoltura e seminativi), in misura comunque indicativamente non superiore alle percentuali riportate nella seguente **tabella 1** rispetto all'intera superficie demaniale richiesta in concessione, purché associate, nella parte restante, a contestuali interventi di conservazione, valorizzazione e ricostituzione delle componenti naturali tipiche della regione fluviale.

Nella successiva **tabella 2** sono contenute, in forma di elenco, alcune misure di compatibilizzazione da prevedere in progetto, ad opera del soggetto richiedente, oppure da individuare quali prescrizioni nel parere vincolante rilasciato ai sensi dell'art.32 delle NdA del PAI, ad opera della struttura competente al rilascio del parere. In relazioni a questi aspetti, si assumono come riferimenti tecnici alcuni documenti, anche, eventualmente, di valore normativo, tra cui:

- Codice di buona pratica agricola, approvato con Decreto Ministeriale del 19 Aprile 1999;
- Disciplinari di coltivazione integrata specifici per tipo di coltura e di cui le Regioni si sono eventualmente dotate.

Nella successiva **tabella 3** sono elencate alcune tipologie di emergenze naturali tra le più frequenti.

Le elencazioni hanno valore esemplificativo e devono essere integrate con le fattispecie più specifiche.

Dove sono presenti soprassuoli naturaliformi, quali boschi o altre formazioni arboree, formazioni arbustive ed anche erbacee con specie in prevalenza autoctone, non è possibile la conversione a coltura agricola. In ogni caso devono essere conservate le emergenze naturali presenti nell'area e possibilmente potenziate.

Le superfici di riferimento ai fini dell'emissione del parere sono da intendersi quelle effettive, della reale situazione dei terreni e dei loro usi, misurate con adeguati supporti cartografici (ad esempio CTR o ortofoto) o sul terreno.

Tipo di coltura	Valutazione degli impatti					% max di superficie coltivabile (effettiva)
	Consumo idrico	Consumo energetico	Uso medio di fertilizzanti	Uso medio di diserbanti/antiparassitari	Rischio di peggiorare la struttura del t.	
Cereali estivi						
Mais	4	5	4-5	4-5	3	70
Riso	5	5	4-5	4-5	4	70
Cereali vernini						
Frumento	2	3	3	2	2	75
Orzo/segale	2	3	3	1	2	75
Foraggere temp.						
Erbai prim-estivi	3	3	2	2	2	75
Erbai autunn.	2	2	2	1	2	80
Prati avvicendat	2	2	1-2	0-1	0	85
Foraggere perm						
Prati	0-1	2	1	0-1	0	90
Pascoli	0	0-1	0-1	0	0	90
Altre colture						
Barbabietola	2	2	2	2	2-3	75
Pioppeto	2	4	3	4	2	75
Pioppeto senza trattamenti e conforme a disciplinari/ecocertificazione	1	2	1-2	0	1	85

Tabella 1 Matrice dei gradi di impatto di diversa origine e valore di superficie massima coltivabile per tipo di coltura

Per quanto riguarda soprassuoli forestali quali i rimboschimenti e l'arboricoltura da legno plurispecifica a ciclo medio o lungo, non viene posto alcun limite di superficie massima. Le colture da biomassa sono assimilate al "Pioppeto" (75%) se si tratta di *Short Rotation Forestry*, altrimenti alla categoria "Pioppeto senza trattamenti e conforme a disciplinari / ecocertificazione"(85%). Le altre colture non direttamente contemplate devono essere assimilate alle colture, tra quelle già menzionate, che risultano più simili per valutazione degli impatti e tecniche agronomiche.

TUTELA DELLE EMERGENZE NATURALI PRESENTI E RIQUALIFICAZIONE	
1.	Preservare le formazioni arboree ed arbustive autoctone già presenti
2.	Per la parte di riqualificazione utilizzare esclusivamente specie vegetali autoctone, tipiche e idonee, per caratteristiche autoecologiche, all'ambiente interessato dall'intervento.
3.	Destinare (o mantenere se già esistente) a rinaturazione o ad attività agroforestali meno o non impattanti (es. arboricoltura plurispecifica a ciclo medio o lungo, ricostituzione soprassuoli arboreo-arbustivi tipici, prati stabili, controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione, viabilità, ecotoni di transizione, ecc.) la porzione (nella percentuale di cui alla tabella 1 soprastante), localizzata preferibilmente nelle zone a vocazione maggiore o nella fascia più prossima al corso d'acqua.
4.	Creare fasce di rispetto ampie almeno m 10 in larghezza, ove possibile, tra il soprassuolo coltivato e le emergenze naturali, con funzione di ecotoni, eventualmente controllando l'evoluzione spontanea del soprassuolo, attraverso le manutenzioni necessarie ed il contenimento delle specie alloctone con comportamento invasivo, utilizzabili anche come aree di transito o accesso.
5.	Tutelare la presenza di eventuali morfologie caratteristiche (es. residui di lanche o depressioni o elevazioni), come l'eventuale presenza di emergenze di interesse ambientale o paesaggistico (formazioni vegetazionali spontanee a dominanza di specie autoctone, arboree, arbustive ed erbacee, ambiti di interesse faunistico, aree umide, ecc.)
6.	Utilizzare un sesto d'impianto di apparenza irregolare (ad esempio sinusoidale) per il bosco naturaliforme
GENERALI	
7.	Contenere la diffusione di specie alloctone, specialmente le più invasive (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Humulus scandens</i> , <i>Reynoutria japonica</i> , ecc.).
8.	Mantenere eventuali percorsi di accesso e consentire la libera fruizione delle pertinenze demaniali
SFRUTTAMENTO AGRICOLO	
9.	Non possono essere eseguiti interventi di concimazione nell'area oggetto di intervento, data la rilevanza dei problemi di eutrofizzazione delle acque, legati all'inquinamento diffuso, né con fertilizzanti di sintesi, né con liquami suini o altra concimazione organica, salvo eventuale concimazione localizzata, all'impianto.
10.	Non possono essere eseguiti interventi di diserbo chimico, a causa dell'impatto indotto sul biosistema; sono ammessi pertanto, ad esempio, interventi di diserbo meccanico
11.	Non possono essere eseguiti trattamenti con antiparassitari di sintesi, salvo urgenti necessità
12.	Inserire almeno un corridoio interno ogni 300 m di continuità del soprassuolo pioppicolo, a riduzione della monotonia e utilizzabile anche come viabilità multifunzionale, incluso l'uso ricreativo
13.	Nel pioppeto, lasciare almeno una fascia inerbita ogni cinque per favorire la presenza di fauna selvatica
14.	Altro

Tabella 2 Misure di compatibilizzazione e prescrizioni tra le più frequenti

EMERGENZE NATURALI	
-	Formazioni arboree o arboreo-arbustive tipiche della regione fluviale (ripariali, quali i saliceti, planiziali, quali i quercu-ulmeti e i quercu-carpineti, particolari, quali gli ontaneti, ecc.)
-	Formazioni erbacee a dominanza di specie autoctone (quali le praterie aridofile di alcuni terrazzi fluviali o le formazioni a terofite delle barre sabbiose o ghiaiose)
-	Morfologie tipiche, quali lanche, rami abbandonati, paleoalvei, sponde fluviali naturali, ecc.
-	Zone umide, formazioni erosive locali, ecc.
-	Nidificazioni di avifauna, fauna, flora o siti per la fauna o per la flora di particolare interesse (rif. <i>Direttiva Habitat 92/43/CEE</i>)
-	Altro

Tabella 3 Tipologie di emergenze naturali tra le più frequenti

4. Richiami normativi

Ad ulteriore precisazione, si ribadiscono le disposizioni di cui alla lettera c) dell'articolo 96 del Regio Decreto 523/1904 e successive modifiche ed integrazioni, e di cui all'articolo 29, comma 2, lettera d) delle Norme di Attuazione del PAI, secondo cui sono comunque vietate per un'ampiezza di almeno 10 metri dal ciglio di sponda le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone. La fascia di terreno interessata dalla suddetta disposizione è da considerare come *fascia di rispetto minimale*.

Si richiama inoltre il comma 6 dell'art. 1 delle Norme di attuazione del PAI, che recita quanto segue: *“Nei tratti dei corsi d'acqua a rischio di asportazione della vegetazione arborea in occasione di eventi alluvionali, così come individuati nell'Allegato 3 al Titolo I - Norme per l'assetto della rete idrografica e dei versanti, è vietato, limitatamente alla Fascia A di cui al successivo art. 29 del Titolo II, l'impianto e il reimpianto delle coltivazioni a pioppeto”*.

5. Procedura di valutazione dei Progetti di gestione

L'Amministrazione competente ad esprimere il parere, procede all'esame della completezza degli elaborati progettuali ed alla valutazione dei contenuti. Indicazioni in merito a questi aspetti ed ai contenuti tecnici di cui al paragrafo precedente, possono essere trasmessi dall'Autorità di bacino come previsto all'art. 5 (*Norma finale*) del Regolamento attuativo in oggetto.

Si puntualizza infine che, in conformità ai principi generali stabiliti dalla legge, qualora siano presentate più istanze di concessione relative ad una medesima porzione di demanio ed, in conseguenza più Progetti di gestione, si favorisce, in generale, l'istanza corredata dal Progetto di gestione più congruente alle finalità ed agli indirizzi posti dall'art. 32 delle Norme del PAI, qui richiamato, e dalla pianificazione di bacino.